

Progetto RIMIPRODO

"La Ricerca nella professionalita' docente, uno sguardo in Europa"

SSIS – Lazio, IVLOS, FIsme

Partecipanti al progetto: A. Brancaccio, A. Celentano, L. Danusso, L. Fucili, S. Petrosilli, S. Volpe

"Utrecht (NL) 1 Dicembre - 23 Dicembre 2008"



Il ponte di Erasmus.



A cura di Ufficio Pubblicazioni SSIS Lazio - Prof.ssa L.Leone; Dott. S.Passera

Il Ponte di Erasmus. Cosa è cambiato nella professione insegnante da Erasmus ad oggi.

[...] quelli che fra i mortali vestono l'abito della sapienza e, come si dice, aspirano al famoso ramo d'oro [...] sempre affamati, se ne stanno nelle loro scuole, fra turbe di ragazzi invecchiando nella fatica” (Erasmus da Rotterdam (1466-1536) – L’elogio della follia cap. 49: i grammatici)

Di acqua sotto i ponti ne è passata da quando Erasmo da Rotterdam dipingeva la schiera dei grammatici (ovvero i precettori dell’allora sistema scolastico) con quelle spietate parole: ma oggi cosa di diverso si può dire a proposito della professione insegnante e quanto di vero (o di falso) è rimasto in quell’epitaffio? Certo gli insegnanti non se ne stanno soltanto *nelle loro scuole*, ma anzi sempre più cercano un confronto con il mondo esterno e questo articolo vuole riportare qualche riflessione nata proprio da una esperienza di mobilità Leonardo da Vinci (Progetto RIMIPRODO La Ricerca come strumento per il Miglioramento della PROfessionalità DOcente: metodi e prassi a confronto) finanziata dalla UE all’interno del Programma LLL (LifeLong Learning) e di cui hanno usufruito alcuni supervisori del tirocinio della S.S.I.S Lazio.

Il progetto ha permesso l’inserimento, per un periodo di tre settimane, di sei supervisori di tirocinio in gruppi di ricerca didattica in ambito scientifico-tecnologico presso l’ IVLOS (Institute of Education, Università di Utrecht) struttura omologa della S.S.I.S., preposta alla formazione degli insegnanti in Olanda e il FIsme (Freudenthal Institute of Science and Mathematics Education, Università di Utrecht). La finalità del progetto, rispondente all’obiettivo del programma Leonardo di agevolare lo sviluppo di pratiche innovative nel settore dell’istruzione e formazione professionale e il trasferimento di queste pratiche anche da un paese all’altro, era di studiare il rapporto tra formazione e ricerca didattico - pedagogica, al fine di individuare le modalità più idonee per inserire la ricerca nella formazione degli insegnanti nel nostro paese e dimostrare come la circolarità tra ricerca, teoria e pratica consenta una crescita professionale continua e significativa. A parte l’indubbia valenza del progetto dal punto di vista della crescita professionale dei singoli e dell’arricchimento culturale che uno scambio con una realtà diversa dalla propria comporta, i beneficiari hanno potuto mettere a fuoco alcune tematiche relative al percorso di formazione che hanno dato un nuovo significato al termine “formazione iniziale”. In particolar modo ci si è convinti che, se si vuole, come alla maggior parte sembra desiderabile, una scuola al passo con i mutamenti sociali è necessario formare insegnanti in grado di saper costruire percorsi didattici di volta in volta adeguati ai differenti contesti che avranno modo di incontrare nel corso della loro carriera professionale. Una tale connotazione professionale dovrebbe avvenire attraverso la realizzazione di quella sinergia tra le competenze di area pedagogica e di area disciplinare tanto auspicata da tutti. Un modo per realizzare una effettiva sinergia può essere quello di coinvolgere i supervisori del tirocinio, nella loro qualità di cerniera tra il mondo universitario e quello scolastico, in attività di ricerca avviando così la S.S.I.S. verso la prospettiva di poter divenire anche centro di ricerca didattico-pedagogica.

L’inserimento di fasi di ricerca didattica nella vita lavorativa del docente (in formazione o in servizio) appare un naturale corollario dello sviluppo della professionalità, e oggi abbiamo strumenti e studi che ci permettono di non dover “inventare il mestiere”. Una ricerca prende il via dalla rilevazione di un problema concreto, sulla base di metodi “data collection” che permettono di delineare in modo preciso i contorni del campo di competenze da raggiungere. L’analisi dei dati raccolti fornisce la base per l’elaborazione di strategie e risposte che devono avere sicuramente come caratteristica la funzionalità alla risoluzione del problema posto; anche per sviluppare il processo di ricerca si possono utilizzare strumenti già strutturati come il Practice Based Research, schede-guida utilizzate presso l’IVLOS. Le schede di lavoro (tratte da “*A research to prepare*” di Heinze East e Angela Markenhof) aiutano a pensare e descrivere il punto di partenza e l’ambito di riferimento del problema, la sua rilevanza, la pianificazione dei tempi e la divisione dei compiti. Per fare qualche esempio concreto consideriamo l’importanza, da tutti riconosciuta, della relazione che l’insegnante riesce a instaurare con i propri studenti quale veicolo per favorire la motivazione allo studio e un apprendimento significativo dei contenuti disciplinari. In questo campo ci sono a

disposizione diversi strumenti messi appunto dalla ricerca in campo educativo. Si può pensare ad esempio all'utilizzazione del questionario elaborato da Wubbels & Levy nel 1991 noto come QTI (Questionnaire on Teacher Interaction) che analizza il comportamento degli insegnanti attraverso la percezione dei loro studenti. Le risposte al QTI vengono, attraverso la loro analisi, ricondotte a stereotipi di insegnante dagli autori citati mediante il grafico sviluppato da Timothy Leary nel 1957 e permettono così l'individuazione di otto diverse tipologie di insegnante (MIBT: Model for Interpersonal Teacher Behaviour). Il questionario viene utilizzato dai formatori olandesi per far comprendere agli insegnanti in formazione come la loro figura di insegnante viene percepita dagli studenti. Questa ricerca, rivolta anche agli insegnanti in servizio, può aprire nuove possibilità per incrementare l'efficacia dell'insegnamento e dell'educazione.

Un ulteriore esempio significativo a supporto di quanto affermato è l'applicazione da parte degli insegnanti olandesi dei risultati di una ricerca nel campo dell'apprendimento efficace nota come "context-based education" metodo ampiamente descritto nell'articolo di J. Gilbert e A.M.W. Bulte (International Journal of Science Education vol. 28 n° 9 14 Luglio 2006 pp.275-976), in particolare per l'insegnamento della Chimica. Nell'articolo vengono riportati i risultati ottenuti dall'applicazione del metodo in differenti scuole non solo dell'Olanda ma anche in USA, UK, Germania, Israele e Sud Africa. Tali risultati mostrano che nel curriculum della scuola secondaria andrebbero selezionati contenuti ed eventi rilevanti e significativi per gli studenti, tali da indurre negli stessi un apprezzamento delle conoscenze scientifiche e un vero bisogno di conoscere "a need to know", al fine di dare senso a oggetti, eventi e processi della loro vita quotidiana e di prepararli a future scelte e decisioni come cittadini; anche il coinvolgimento degli studenti, in attività di problem posing (*Peter Dekkers Fisme 'How to improve Maths and Science Education'*) e problem solving li rende protagonisti del proprio sapere, 'piccoli ricercatori'.

Possiamo pertanto affermare che in una società sottoposta a continui e rapidi cambiamenti, è importante educare l'insegnante, già nella sua formazione iniziale, a confrontarsi con i risultati della ricerca più avanzata nel campo didattico ma anche a conoscere e a mettere in atto le metodologie proprie della ricerca. Questo gli consentirebbe di elaborare una sua personale idea di *ricerca* che, sotto la guida esperta dei docenti universitari e dei supervisori, sia interiorizzata e divenga un modello a cui far riferimento nel corso della propria carriera professionale.

Il ponte di Erasmus (1996), il bellissimo ponte opera dell'olandese Ben van Berkel realizzato sul fiume Maas, è stato simbolicamente scelto dagli autori di questa riflessione non solo perché interpreta magistralmente il ruolo di monumento alla modernità e colpisce tutti i visitatori che si recano in Olanda, ma soprattutto perché dedicato ad un filosofo che già nel 500 aveva colto il disagio degli insegnanti lasciati da soli in una professione difficile e poco remunerativa. Oggi speriamo non soltanto in una ritrovata professionalità riconosciuta dalla società ma soprattutto in una formazione che non sia solo confinata alla fase iniziale ma che garantisca una crescita continua e si protragga per tutto il percorso lavorativo in modo che l'insegnante non *invecchi nella fatica tra turbe di ragazzi* che non è in grado di capire e a cui non sa come insegnare ad imparare.

SSIS Lazio

Progetto di mobilità nell'ambito del programma Europeo LongLife Learning – Sub Programma Leonardo da Vinci

Titolo

La Ricerca come strumento per il **M**iglioramento della **PRO**fessionalità **DO**cente: metodi e prassi a confronto
Acronimo RIMIPRODO

Anno 2007-2008

Lo scopo del progetto è quello di effettuare percorsi di ricerca didattica su tematiche di interesse Nazionale ed Europeo sia nell'ambito delle discipline che in quello delle scienze dell'educazione.

Obiettivi specifici del progetto sono:

1. acquisire capacità e competenze nell'individuare le tematiche che possono essere oggetto di **ricerca didattica in Italia ed in Europa** attraverso adeguati strumenti di analisi dei bisogni
2. **produrre materiale didattico - scientifico** che possa costituire nucleo fondante per attività future di ricerca nella S.S.I.S. o nei centri di ateneo previsti dall'eventuale riforma del sistema di formazione
3. **applicare i risultati della ricerca** in ambito scolastico e nel sistema di formazione degli insegnanti
4. produrre efficaci strumenti di validazione dei risultati della ricerca applicati sul campo
5. rendere la circolarità di ricerca, teoria e pratica l'elemento peculiare di un qualunque modello di formazione iniziale degli insegnanti che possa essere attuato
6. risolvere problematiche di natura pedagogico – didattica.

I beneficiari sono 19 Supervisor del Tirocinio della SSIS Lazio degli indirizzi Linguistico Letterario (LL), Lingue Straniere (LS), Economico Giuridico (EG), Fisico Matematico (FIM), Scienze Naturali (SN), Tecnologico (T)

Il partenariato è costituito da:

1. Francia (Tolosa): IUFM Midi Pyrénées che accoglie **4** beneficiari **nell'ambito degli indirizzi EG, T**
2. Francia (Grenoble): Université de Grenoble - Equipe IAM "Informatique et Apprentissage des Mathématiques" LIG Laboratoire d'Informatique de Grenoble che accoglie **3** beneficiari **nell'ambito dell'indirizzo FIM**
3. Olanda (Utrecht): Freudenthal Institute for Science and Mathematics Education (FISME) che accoglie **6** beneficiari **nell'ambito degli indirizzi LS, FIM, SN, T**
4. Germania (Friburgo): Albert-Ludwigs Universität - Seminar für Klassische Philologie che accoglie **2** beneficiari **nell'ambito dell'indirizzo LL (settore latino – greco)**
5. Regno Unito (Manchester): Manchester Metropolitan University che accoglie **3** beneficiari **nell'ambito dell'indirizzo LS**
6. Regno Unito (Londra): Institute of Education, University of London che accoglie **1** beneficiari **nell'ambito dell'indirizzo LL** (anche, in seconda priorità, altri indirizzi interessati alle scienze dell'educazione)

Le attività si svolgeranno nel periodo di tre settimane, le date sono variabili a seconda della destinazione.